

Via Crucis

La Salvezza Offerta



Canto Il Signore è la mia salvezza

*Il Signore è la mia salvezza
e con Lui non temo più
perché ho nel cuore la certezza:
il Signore è qui con me!*

Ti lodo Signore perché
un giorno eri lontano da me
ora invece sei tornato
e mi hai preso con te.

Berrete con gioia alle fonti,
alle fonti della salvezza
e in quel giorno voi direte:
"Lodate il Signore, invocate il Suo nome".

Introduzione

”Era una tarda mattinata primaverile di un anno tra il 30 e il 33 della nostra era.

In una strada di Gerusalemme, che nei secoli successivi avrebbe portato il nome di “via dolorosa”, procedeva un piccolo corteo: un condannato a morte, scortato da una pattuglia dell’esercito romano, avanzava reggendo il braccio trasversale di quella croce, il cui palo verticale era già piantato lassù, tra le pietre di un piccolo promontorio roccioso, chiamato in aramaico Gòlgota e in latino Calvario, ossia ”Cranio”.

Era l’ultima tappa di una storia a tutti nota, la storia di Gesù Cristo:

l’uomo crocifisso ,
il Signore risorto e glorioso.

E’ la tua vera identità.

Canto finale Ecco l’uomo

Nella memoria di questa Passione
noi Ti chiediamo perdono Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo.

*Noi ti preghiamo, uomo della croce,
figlio e fratello, noi speriamo in Te. (2 volte)*

Nella memoria di questa Tua morte,
noi Ti chiediamo coraggio Signore,
per ogni volta che il dono d’amore
ci chiederà di soffrire da soli.

*Noi ti preghiamo, uomo della croce,
figlio e fratello, noi speriamo in Te. (2 volte)*

Nella memoria dell’Ultima Cena,
noi spezzeremo di nuovo il Tuo Pane
ed ogni volta il Tuo Corpo donato
sarà la nostra speranza di vita.

*Noi ti preghiamo, uomo della croce,
figlio e fratello, noi speriamo in Te. (2 volte)*

ad avvolgere il Getsemani; ora è il sudario ad avvolgere Gesù nel sepolcro.

Il Figlio di Dio, per essere veramente uomo e nostro fratello ha dovuto bere anche il calice della morte, rivelandosi come Dio appassionato e innamorato delle sue creature, per questo il Crocifisso è per noi un segno della solitudine, della morte, dell'ingiustizia e del male. Ma è anche un segno divino universale di salvezza e di speranza per le attese di ogni persona inquieta e in ricerca.

Grazie al Crocifisso, in tutte le sofferenze e le morti è depresso un seme di vita immortale, in ogni dolore brilla una scintilla di luce divina.

Deponiamo il nostro cuore e la nostra vita

Nella tua speranza, Signore

Viviamo la fatica e la sofferenza

Nella tua speranza, Signore

Celebriamo la gioia e la fede

Nella tua speranza, Signore

Juxta Crucem tecum stare,
et me tibi sociare
in plactu desidero.

CONCLUSIONE

BENEDIZIONE

GESTO (Durante il bacio alla croce, prendi un pezzo di croce con il tuo vero nome)

Grazie alla croce

Gesù ti OFFRE LA SALVEZZA dalla morte.

Ti dà un nome nuovo .

C- Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

C- Fratelli e sorelle, ora ci accosteremo agli ulivi del Getsemani e inizieremo a seguire i passi di Gesù di Nazareth nelle ultime ore della sua vita terrena. Sarà un viaggio nel dolore, nella solitudine, nel male e nella morte. Ma sarà anche un percorso nella fede, nella speranza e nell'amore, perché il sepolcro, ultima tappa del nostro cammino, non rimarrà sigillato per sempre.

Passata la tenebra, all'alba di Pasqua si alzerà la luce della gioia, della vita e la gloria della risurrezione.

Preghiamo ora intrecciando le nostre parole a quelle di un'antica voce dell'Oriente cristiano:

Signore Gesù,

tu ripeti anche a noi, questa sera,

le parole che un giorno

hai detto a Pietro:

“Mettiti al mio seguito”.

Obbediamo al tuo invito:

vogliamo seguirti , passo per passo,

nel cammino della tua passione,

per imparare noi pure

a pensare secondo Dio

e non secondo gli uomini.

Amen.

I STAZIONE— GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (22, 39-42)

Gesù se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: “Pregate, per non entrare in tentazione”. Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e inginocchiatosi, pregava: “Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà”.

Lett.: Nel Cristo del Getsemani, in lotta con l'angoscia, ritroviamo noi stessi, quando attraversiamo la notte del dolore, della solitudine, del silenzio di Dio.

Sono le parole del “Padre nostro” che Gesù ripropone in quell'ora amara: “Pregate per non entrare in tentazione... Non sia fatta la mia, ma la tua volontà!” Ed ecco, allora, apparire l'angelo della consolazione, del sostegno e del conforto che aiuta Gesù e noi a continuare fino alla fine il nostro cammino.

Consola i malati che soffrono

Ascoltaci, Signore!

Sostieni coloro che li assistono

Ascoltaci, Signore!

Conforta quanti si sentono abbandonati e soli

Ascoltaci, Signore!

Tutti: Padre nostro...

Stabat mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,

chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato.

Lett.: Nel momento in cui il corpo di Gesù viene tolto dalla croce, le braccia della Madre lo accolgono amorevolmente. Ora è di nuovo nelle sue braccia come lo fu, quella notte, a Betlemme.

Quando siamo poveri di speranza

Accoglici, Maria, tra le tue braccia

Quando abbiamo perso di vista il progetto del Padre su di noi

Accoglici, Maria, tra le tue braccia

Quando la morte spegnerà il nostro ultimo respiro

Accoglici, Maria, tra le tue braccia

Fac me tecum pie flere,
crucifixo condolere,
donec ego vixero.

XIV STAZIONE— GESÙ E' DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 53-54)

Lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era ancora deposto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato.

Lett.: All'inizio del nostro itinerario era il velo della notte

Detto questo spirò.

SILENZIO

Let.: “Nelle tue mani affido la mia vita”. Sono le ultime parole di Cristo.

Poi muore.

Così la sua morte

è l’atto supremo di abbandono e di affidamento al Padre.

Non ha più nulla.

Tutto è compiuto.

Tutto ha donato.

Nella morte l’amore di Cristo, è completo, totale.

Morire per amore è la più grande conquista; è la più sconvolgente vittoria.

Nella sua morte ci viene consegnato il nuovo comandamento:

“Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”.

Non lasciamo cadere invano questo dono; questa consegna; questa missione.

Tui nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.

XIII STAZIONE— GESÙ E’ CALATO DALLA CROCE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 57-58)

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea,

dum pendebat Filius

II STAZIONE— GESÙ E’ RINNEGATO DA PIETRO

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua Santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (22, 58.60-62)

“Anche tu sei di loro!” Ma Pietro rispose: “No, non lo sono”. E in quell’istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte”. E, uscito, pianse amaramente.

Let.: Nella vicenda di Pietro si condensano tante storie di infedeltà e di conversione, di debolezza e di liberazione. L’esperienza di Pietro è la nostra esperienza, anche noi ogni giorno consumiamo piccoli tradimenti, ci giustifichiamo con scuse meschine, ci lasciamo possedere dalla paura. Ma nonostante i nostri tradimenti piccoli o grandi, per noi è sempre aperta la strada dell’incontro con il Signore Gesù.

Nei momenti di paura

Apri il nostro cuore all’incontro con Te!

Nei momenti di infedeltà

Apri il nostro cuore all’incontro con Te!

Nei momenti di incredulità

Apri il nostro cuore all’incontro con Te!

Cuius animam gementem
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.

III STAZIONE— GESÙ E' CONDANNATO

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (22, 66-67.70-71)

Lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: “Se tu sei il Cristo, diccelo”. Gesù rispose: “Anche se ve lo dico, non mi crederete”. Allora tutti esclamarono: “Tu dunque sei il figlio di Dio?”. Ed egli disse loro: “Lo dite voi stessi: io lo sono”. Risposero: “Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L’abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca”.

Let.: Il processo calpesta ogni diritto. Da questo tribunale il Signore viene riconosciuto colpevole di un pesante delitto. La pena è altrettanto infame e terribile. E Gesù sa di aver sempre agito lealmente. Perciò la tremenda ingiustizia e la leggerezza di questo giudizio devono sconvolgere il suo cuore fin nell’intimo. Eppure tace.

Come mi ribello a una sventura, quando penso di non averla meritata!

E io so di quante colpe mi sono già reso responsabile! Il Signore è colpito fin nel profondo. Egli tuttavia tace.

Accetta il giudizio liberamente, perché la volontà del Padre è che ciò avvenga per la nostra salvezza.

Perché impariamo a proteggere gli innocenti

Donaci la tua forza, Signore.

Perché venga abolita in ogni paese la pena di morte

Donaci la tua forza, Signore.

Perché vinciamo pregiudizi e cattiverie

Donaci la tua forza, Signore.

Un ritratto nel quale si può identificare anche la nostra società.

Sotto quella croce c’è anche la crudeltà dei capi e dei soldati, che riescono a profanare perfino la sofferenza e la morte con lo scherno: “Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso!”. Essi non sanno che proprio le loro parole sarcastiche e la scritta ufficiale sulla croce: “Questi è il re dei Giudei”, dicono una verità. Certo Gesù non scende dalla croce con un colpo di scena, ma proprio attraverso la sua umiliazione e l’impotenza della morte, Egli apre la porta della gloria e della vita: si rivela vero Signore e unico Salvatore.

Quando pecciamo contro di Te

Abbi pietà di noi

Quando ci prendiamo gioco dei sentimenti di chi ci è vicino

Abbi pietà di noi

Quando non facciamo silenzio di fronte al dolore

Abbi pietà di noi

Sancta Mater, istud agas,

Crucifixi fige plagas

cordi meo valide.

XII STAZIONE— GESÙ MUORE SULLA CROCE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 44-46)

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito”.

Viene spogliato della sua dignità.

Il vestito conferisce all'uomo il suo posto nella società, lo fa essere qualcuno.

Essere spogliato significa che Gesù non è più nessuno, è un emarginato, disprezzato da tutti. Gesù spogliato ci ricorda che tutti noi col peccato abbiamo perso la "prima veste", cioè lo splendore di Dio.

Quando siamo umiliati e non considerati

Rivestici di te, Signore!

Quando i diritti dell'uomo vengono calpestati dall'odio

Rivestici di te, Signore!

Fac, ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum
ut sibi complacere

XI STAZIONE— GESÙ E' CROCIFISSO

Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca(23, 33-38)

Là crocifissero Lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Il popolo stava a vedere, i capi lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, ora salvi se stesso". C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Lett.: Sotto quel corpo agonizzante sfilava la folla che vuole "vedere" uno spettacolo macabro. E' il ritratto della superficialità, della curiosità banale, della ricerca di emozioni forti.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater unigeniti!

IV STAZIONE— GESÙ E' CARICATO DELLA CROCE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 20)

Dopo averlo schernito, spogliarono Gesù della porpora e gli misero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Lett.: Ora a Gesù presentano la croce.

Il condannato stesso la deve portare fino al luogo dell'esecuzione.

Il Signore prende su di sé il legno della sofferenza. Non se lo lascia caricare passivamente, anche se tutto l'orrore di quanto sta per accadere è presente al suo animo. Ma afferra la croce con decisione, il Signore è totalmente libero: nella croce vede il compito affidatogli dal Padre, la nostra salvezza. Questo Egli vuole con tutta la forza del suo cuore. Perciò la sua anima è limpida e calma.

Egli va incontro alla croce e l'afferra deciso.

Preghiamo:

**Forse Signore la croce è vicina,
forse è già qui,
rendici forti e generosi,
per saperla accogliere.
Donaci la ferma fiducia
che anche la sofferenza**

è per il nostro bene.

Quae moerebat et dolebat
pia Mater, dum videbat
nati poenas incliti

V STAZIONE— GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia (53, 4-6)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di Lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti.

Lett.: Signore, la croce è troppo pesante per Te e tuttavia tu la porti perché il Padre lo vuole, per noi. Il suo carico è superiore alle tue forze ma tu non la rifiuti. Cadi, ti rialzi e prosegui ancora. Insegnaci a comprendere che ogni vera sofferenza presto o tardi risulterà troppo pesante per le nostre spalle, ogni croce sembrerà superiore alle nostre forze.

Aiutaci Signore in quell'ora con la forza della tua pazienza e del tuo amore perché non ci perdiamo d'animo.

Se la nostra croce pesa oltre le nostre forze,
Sollevaci, Signore Gesù

della nostra comunità, perché possano essere il legno verde destinato a fiorire e a portare frutti secondo il progetto che Tu hai su ciascuno di loro.

Per i nostri figli e tutti i giovani della nostra comunità.

Con la tua grazia, Signore, portino frutti di buone opere.

Per tutti i bambini che si preparano a ricevere i sacramenti

Con la tua grazia, Signore, portino frutti di buone opere

Per i giovani che non hanno ancora trovato la propria vocazione

Con la tua grazia, Signore, portino frutti di buone opere.

Per tutti i figli che vivono nel dolore per un matrimonio fallito

Con la tua grazia, Signore, portino frutti di buone opere.

Eia, Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris,
fac, ut tecum lugeam.

X STAZIONE— GESÙ SPOGLIATO DELLE VESTI

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 34)

Gesù diceva: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”.

Dopo essersi divise le sue vesti, le tirarono a sorte...

Lett.: Gesù viene spogliato delle sue vesti.

Noi cerchiamo il tuo volto, Signore

Donaci l'inquietudine del cuore che ti cerca

Noi cerchiamo il tuo volto, Signore

Donaci uno sguardo di fede capace di scorgere la tua
presenza nei fratelli

Noi cerchiamo il tuo volto, Signore

Donaci nell'incontro con te la tua salvezza

Noi cerchiamo il tuo volto, Signore

Vidit suum dulcem natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum

IX STAZIONE— GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-31)

**Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si
battevano il petto e facevano lamenti su di Lui. Ma Gesù,
voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme,
non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui
vostri figli...**

**... Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del
legno secco?”**

Let. : Quanti genitori, oggi, piangono sui loro figli! Figli,
che invece di essere il legno verde destinato a fiorire e a
portare frutto, sono paragonabili a rami spezzati .
Sostieni, Signore Gesù, tutti i genitori che piangono sui loro
figli e alimenta la loro e la nostra speranza; risveglia la
nostra responsabilità di educatori alla fede di tutti i giovani

Se non siamo fedeli alle nostre scelte

Sollevaci, Signore Gesù

Se abbiamo smarrito il senso del peccato

Sollevaci, Signore Gesù

Quis est homo qui non fleret,

Matrem Christi si videret

In tanto supplicio?

VI STAZIONE— GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Ti adoriamo e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35.51)

**Simeone parlò a Maria, sua Madre: “Egli è qui per la
rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di
contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti
cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima”. Sua
madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.**

Let.: La Madre e suo Figlio.

Soli, nonostante la folla.

Occhi negli occhi,
cuore a cuore.

Maria, la Madre!

Fedele accanto al Figlio

soffre e porta la croce

e sente nella propria carne

tutte le ferite della carne del Figlio.

Preghiamo:

Signore Gesù

abbiamo tutti bisogno della Madre!

**Abbiamo bisogno di un amore
che sia vero e fedele.
Abbiamo bisogno di un amore
che sia rifugio sicuro
per il tempo della paura, del dolore, della prova.
Signore Gesù,
abbiamo bisogno di Maria!**

Quis non posset contristari,
Christi Matrem contemplari
dolentem cum Filio?

VII STAZIONE— GESÙ E' AIUTATO DAL CIRENEO

Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 26)
**Mentre conducevano via Gesù, presero un certo Simone
di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero
addosso la croce da portare dietro a Gesù.**

Lett.: Gesù è solo. Quelli che gli vogliono bene sono
impotenti; coloro che potrebbero aiutarlo, non lo fanno.
Quando i soldati che l'accompagnano vedono che le sue
forze non reggono più, prendono un contadino che torna a
casa dal campo. Si chiama Simone, lo costringono a portare
la croce. E perfino un imprevisto come quello che incrocia la
vita di Simone di Cirene, può diventare dono di conversione:
la grazia divina e l'azione umana si abbracciano
misteriosamente. Il Signore accoglie Simone come prezioso
compagno del suo dolore. Il Cireneo condivide la pena:
porta la croce. Il dolore di Gesù diventa il suo. Per un
momento il Signore non si sente più solo, qualcuno insieme

a Lui soffre per la nostra redenzione, diventando segno di
tutti i gesti d'amore che anche noi possiamo offrire a Cristo
presente nei fratelli.

Quando pensiamo troppo a noi stessi
Donaci la carità del cuore
Quando il mondo rimane fuori dai nostri interessi
Donaci la carità del cuore
Quando per egoismo scegliamo la solitudine
Donaci la carità del cuore

Pro peccatis suae gentis
vidit Iesum in tormentis
et flagellis subditum.

VIII STAZIONE— LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia e dal libro dei Salmi (53,2-3; 26,
8-9)

**Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri
sguardi,
non splendore per potercene compiacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia.
Di te ha detto il mio cuore: “Cercate il suo volto”;
il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto.**

Donaci il coraggio di gesti buoni e umili